

IL LIBRO

C'era una volta
nella campagna abruzzese

■ Ci sono l'«uomo fiammifero», ovviamente, la bici e la camera di Simone, suo papà e, soprattutto, la campagna abruzzese che fa da sfondo al racconto. È da queste tavole illustrate da Marco Chiarini insieme a Giovanni De Feo che è nato il film, «L'uomo fiammifero». Attraverso la vendita di questo libro (edito da Cineforum Teramo «Lumière-Gianni Di Venanzo»), infatti,

Chiarini, giovane regista di Teramo, ha messo insieme il piccolo budget per realizzare la sua prima pellicola. «Non la storia è raccontata nel libro ma le suggestioni, l'impianto visivo generale della narrazione» spiega lo stesso autore. Le tavole restituiscono lo spirito fantastico di questo piccolo film che, sulle tracce dell'Uomo fiammifero, è diventato un piccolo caso. ♦



→ **«L'uomo fiammifero»** di Marco Chiarini è stato prodotto e distribuito in modo autarchico

→ **È un piccolo** caso cinematografico che ha vinto festival ed è riuscito ad uscire nelle sale

Questo film è una vera favola

È quello che si dice un caso cinematografico. Budget bassissimo, produzione e distribuzione autarchiche per una favola piena di fantasia e di creatività fatta in casa.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it



C'era una volta un libro. E in quelle pagine tanti acquarelli, disegni e foto. Con l'aiuto di amici e «so-

stenitori» sono state vendute circa tremila copie. E poi anche le venti tavole. Un primo piccolo budget è stato messo insieme. Da lì è nato *L'uomo fiammifero*.

È una sorta di favola nella favola questo piccolo film di Marco Chiarini, giovane regista abruzzese, di Teramo, diplomato al Centro sperimentale di cinematografia di Roma. Una «favola» per ragazzi il film e una favola autarchica la sua realizzazione. Ne è venuto fuori un piccolo caso cinematografico che è riu-

scito anche a varcare i confini nazionali, viaggiando per festival, da quello di Varsavia a quello del Cairo, dove proprio in questi giorni ha conquistato il premio della giuria.

DIFFICILE IMPRESA

E «premio» ancor più importatane l'essere riuscito a farsi strada nelle sale, una vera impresa: da oltre un mese è in programmazione al Nuovo Cinema Aquila di Roma e in altre città sta per arrivare, grazie anche in questo caso, ad una formula

distributiva completamente autarchica e già sperimentata, nelle sue possibili varianti, da altri in passato (Vittorio Moroni con *Tu devi essere il lupo*, per esempio). Si tratta della «Social Distribution» (www.social-distribution.org): lo stesso spettatore si fa distributore proponendo all'esercente il film in questione. La produzione (Cineforum Teramo) invia i materiali e alla fine delle proiezioni (minimo 5) lo spettatore ottiene una piccola percentuale sugli incassi. Certo non si diventerà